

flash

PALLAVOLO
World League, bis dell'Italia
A L'Avana battuta Cuba (3-0)

L'Italia cambia marcia e vola 3-0 nel secondo match con i cubani a L'Avana nella World League di pallavolo: in poco più di un'ora la squadra del ct Montali (nella foto) liquida i padroni di casa e convince più di sabato. Ancora una volta Cernic è il migliore, ma attorno a lui tutto il gruppo mostra progressi importanti. Bene la partenza, a differenza di gara uno, e subito pressione alta per i giovani cubani, questa volta deboli anche alla battuta rivelatasi, viceversa, la nuova arma azzurra.



SCHERMA
Europei di bronzo in Danimarca
Cinque terzi posti per gli azzurri

I Campionati Europei di Copenhagen saranno ricordati dalla scherma italiana come il torneo dei bronzi. Con quello conquistato ieri dal fioretto femminile, infatti, la nostra nazionale totalizza il quinto terzo posto della manifestazione. Sono mancati l'oro e l'argento, ma considerando che tutte le nazioni dell'est hanno portato in Danimarca le prime squadre, è un risultato che può essere considerato soddisfacente. Le azzurre sono state sconfitte in semifinale dalla Romania, vincitrice del torneo, per 44-40.

CICLISMO
Di Luca escluso dal Tour
si consola con il "Matteotti"

Daniilo Di Luca (Saeco) ha vinto la 59/a edizione del Trofeo Matteotti di ciclismo, classica che si è svolta ieri tra Pescara e Montesilvano su un circuito di 14,5 km, ripetuto tredici volte, per un totale di 188,5 km. Sul traguardo di piazza Duca degli Abruzzi, Di Luca ha concluso la gara con il tempo di 4h 37' 11", alla media di 40,803 km/h, regolando in volata Paolo Bossoni della Lampre e Oscar Camenzind della Phonax Hearing Systems. Alla gara hanno preso parte 142 ciclisti.

BASKET
Parte l'avventura olimpica
In 17 a Bormio per il ritiro

La nazionale di basket si raduna oggi a Bormio, per la preparazione ai Giochi Olimpici. A disposizione del ct Carlo Recalcati i playmaker Massimo Bulleri, Gianluca Basile, Gianmarco Pozzocco e Rodolfo Rombaldoni; le guardie Alessandro Abbio, Michele Mian, Alex Righetti e Matteo Soragna; le ali Alessandro De Pol, Nikola Radulovic, Andrea Michelori e Stefano Mancinelli; le all-centro Alessandro Cittadini e Giacomo Galanda; i centri Roberto Chiacig, Denis Marconato e Luca Garri.

Wimbledon, la seconda volta di Federer

Lo svizzero batte Roddick e si conferma re del torneo: un ciclo da predestinato

Ivo Romano

LONDRA Il giardino di casa Becker ha cambiato padrone. Una prima volta, poi un'altra. Il biondo tedesco, fiero portabandiera dell'imperante power-tennis, si premurò di consegnare le chiavi in mani sicure, baciate dal talento, benedette dal dio del tennis. Pete Sampras le prese in consegna, si installò sul sacro prato verde, fece in modo di onorarne la storia ultracentenaria, lasciando che solo di rado fosse qualcun altro a raccogliervi un pezzo di gloria tennistica. Ma nessuno è eterno, nello sport come nella vita. E un giorno anche Pistol Pete dovette arrendersi, prima che il suo innato talento finisse per arrugginarsi, gettando una fastidiosa patina di vecchie su quel tennis per lunghi anni impareggiabile. Serviva proprio un altro padrone, un altro fuoriclasse che si prendesse cura di quel giardino, una specie di santuario per gli "aficionados" del tennis, un'autentica mecca per gli esponenti più in vista dello sport della racchetta. Serviva un grande, un degno erede di chi finora ne aveva gelosamente custodito le chiavi, uno che nell'albo d'oro di Wimbledon facesse la sua bella figura, perché lì vi sono iscritti solo nomi importanti, mica ci si finisce impressi per caso. Ci vuole classe, talento, nobiltà tennistica. Magari accompagnati a un gioco che sfugge ai nuovi stili tecnico-tattici, che richiami quanto più possibili il tennis d'antan, quello delle racchette di legno, delle velocità limitate, dei

gesti bianchi. Uno come Roger Federer, per intenderci. Uno come lo svizzero, che di classe ne ha da vendere, tanto da convincersi di poter fare tut-

to da sé, senza un allenatore che lo segua, solo con la compagna della sua vita a fargli da manager. Uno come Roger Federer, appena 22en-

ne, un predestinato, che non a caso guida la pattuglia dei professionisti, dall'alto del suo numero 1, uno che l'anno scorso, trionfando a Wimble-



Roger Federer dopo aver messo a segno l'ace che gli vale la vittoria a Wimbledon. A destra Maria Sharapova



don, sembrò apporre la sua firma in calce a un capitolo di storia ch'era già scritto. Non gli restava che confermarci, per meritare il ruolo di nuovo padrone del celebre giardino. Era il logico favorito, ha messo in fila chiunque il tabellone gli proponesse come rivale. Fino a Andy Roddick, colui che lo segue in classifica, un altro giovane fuoriclasse, il numero 2, che lo aveva raggiunto nella finale più "nobile" degli ultimi due decenni (era dal 1982 che non si affrontavano i primi 2 della classifica e del seeding). Un po' ha tremato, Roger Federer. L'americano dal servizio record e dal dritto fulmineo è scattato veloce dai blocchi, ha messo il muso davanti, ha messo in cascina il primo set. Poi il campione uscente ha risalito la china, pur non nella sua giornata migliore, pur alternando roba di gran classe e errori estranei al suo magico repertorio. Magari la pioggia gli avrà dato una mano (la seconda interruzione è giunta quando era sotto di un break nella seconda partita), lui se l'è presa e ha fatto in modo di costruirsi su il successo, in 4 set e in 2 ore e mezzo (al netto delle interruzioni per pioggia) di tennis di buon livello (4/6 7/5 7/6 6/4 il punteggio finale). Finisce con Federer in ginocchio, a ringraziare il cielo, e Roddick che corre ad abbracciarlo. Forse è nata una nuova, sana rivalità. Di sicuro s'è confermato il campione, Roger Federer, degno custode del giardino più famoso di Wimbledon, uno che quelle famose chiavi promette di custodirle molto ma molto a lungo.

RITRATTI Allo specchio le due tenniste russe accomunate dal fascino e dal destino da star, ma divise dai risultati: l'ultima arrivata ha già dimostrato sull'erba inglese di saper vincere...

Sharapova e Kournikova, la bellezza non è uguale per tutti

Rossella Conte

Maria ha un fisico da modella, Anna pure. Maria viene dalla Russia, proprio come Anna. Maria stuzzica la fantasia degli "aficionados", come un tempo faceva Anna. Maria è bella, dolce, sensibile. Anna è bella, altera, distaccata. Maria è solare, disponibile, affabile. Anna è cupa, altezzosa, con la puzza sotto il naso. E, soprattutto, Maria vince, Anna no. Maria s'è appena ritagliata il ruolo di protagonista assoluta, Anna ha precocemente abbandonato la scena tennistica.

Maria Sharapova e Anna Kournikova, così uguali, così di-

verse. Esponenti del tennis da copertina, dello sport per "voyeur", quello che produce irresistibili fuoriclasse e fenomeni del marketing, campionesse della racchetta e personaggi "tout-court". Poi il confine è sottile: c'è chi vince dentro e fuori dal campo, c'è chi lo fa solo lontano dai "court" del tennis. Una questione di fama, probabilmente. Perché chi nasce con la camicia si sottrae al sacrificio, si fa abbagliare dai soldi facili, dalle copertine, dai fasti del bel mondo, altro che ore intere trascorse su un campo, a palleggiare con allenatore o sparring-partner, ad affilare le armi migliori, ad "aggiustare" i colpi più balbettanti, a li-

mare il proprio gioco. E Anna Kournikova se non è nata con la camicia, ci manca davvero poco. Lei viene dalla capitale russa, da una buona famiglia della borghesia moscovita. I primi passi nel tennis li ha mossi sui campi dello Spartak, rinomato club polisportivo di Mosca, mica sugli inospitali campi di periferia. E quando ha deciso di tentare di giocarsi le sue carte, di provare a fare il grande salto, aveva di che pagarsi il viaggio verso la Florida, dove l'aspettava Nick Bollettieri, il guru del tennis contemporaneo. Sarà anche per questo che s'è fermata prima del tempo, molto prima. Il meglio, manco a dirlo,

sui sacri prati di Wimbledon, nel 1997, al suo debutto sui campi di Church Road, a soli 16 anni, come la più abile delle predestinate. Sembrava solo l'inizio, fu quasi la fine, se non altro il punto più alto della parabola, mai superato dopo di allora. Che Anna già aveva stuzzicato i deus ex machina del marketing, della pubblicità, delle multinazionali. Lei all'essere preferì l'apparire. Prese a collezionare contratti da capogiro, miriadi di copertine, a mettere in cascina fiori di quattrini, ad attirare la luce dei riflettori sulla sua vita privata. E il tennis finì in un angusto cantuccio, sovrachiato da tutto il resto. Fino al completo disinter-

se, alla "diserzione", all'abbandono, precoce come pochi. Maria è diversa, al tennis ha sacrificato tutto, i giochi di bambina, la sana vita familiare. Ha lasciato la Siberia, è approdata sul Mar Rosso. Poi, ancora ragazzina, ha trasvolato l'oceano, ha imboccato la medesima strada di Anna, quella che conduce alla Florida, ai campi della Bollettieri Academy, il luogo dove forgiarsi, spuntando sangue, sudore e lacrime. Lontano da mamma Yelena, bloccata a casa per anni dalla mancanza di sufficienti quattrini, che quelli erano a stento sufficienti per la piccola Maria e papà Yu-

ri. Una storia comune a tanti talenti dello sport, che come nel proverbio e con uso di metafora, dalle stalle si issano fin su alle stelle. Perché hanno fame di gloria, voglia di vincere. E se poi arrivano i soldi, tanto meglio. Ora ne poveranno nelle tasche di Maria Sharapova, il tetto del primo milione di dollari è già sfondato: il successo a Wimbledon le è valso un assegno di 560.500 sterline, più del doppio del totale dei premi precedenti; più che probabile che la Nike e la Prince daranno un sostanziale ritocco ai contratti in essere (rispettivamente 545mila e 450mila sterline all'anno). Qualcuno s'è spinto più in là,

è arrivato a fare conti ulteriori, le ha pronosticato un futuro patrimonio da 50 milioni di dollari, una cifra impressionante. Proprio come Anna Kournikova, titolare di un astronomico conto in banca. Ma con una grossa differenza. Maria vince, Anna no. Anna sui sacri prati di Wimbledon s'è fermata in semifinale, nel lontano 1997, poi non è più tornata a quei livelli. Maria s'è spinta fino in fondo al grande sogno, a soli 17 anni, appena alla sua seconda presenza sui verdi campi londinesi. Una questione di fama, probabilmente. E lei l'ultima luminosa stella del tennis mondiale, Maria Sharapova, bella e vincente.

***Mondiale Fide**

Inizia dopodomani la finale del Mondiale Fide di Tripoli; i semifinalisti alla fine sono stati da una parte il bulgaro Topalov, numero uno del tabellone, giunto alla semifinale dopo aver vinto 9 partite su 10, e l'outsider Kasimdzhanov (25 anni, dell'Uzbekistan, che dopo Ivanchuk ha eliminato anche Grischuk); dall'altra l'inglese Adams che con i suoi 32 anni è il più vecchio del quartetto e Teimur Radjabov, 17 anni, il più giovane. Nessun russo dunque tra i primi 4! Oggi gli eventuali tie-break delle semifinali: è possibile seguire le partite in diretta nel pomeriggio dalle 14.30 dal sito <http://wccibya2004.com>. La finale si svolgerà al meglio dei 6 incontri, poi eventualmente il tie-break. Conclusione in ogni caso entro il 13 luglio.

***Campionato ciechi**

Concluso a Costa di Folgoria



(Trento) presso l'Hotel Villaggio Nevada, il Campionato Italiano per giocatori ciechi. Torneo equilibrato e combattuto, alla fine con un ex aequo per il primo posto; titolo assegnato a Lorenzo Damiani di Macerata per spareggio tecnico su Claudio Gasperoni di Viterbo; entrambi hanno concluso con 5 punti su 8. Terzi a mezza lunghezza Paolo Accossano di Genova e Antonio Zolet di Trento; poi con 4 punti Mauro Fratini di Macerata e Giuseppe Pugliese di Genova.

***La partita della settimana**
Dal Mondiale Fide di Tripoli, una partita dei quarti di finale.

Radjabov - Dominguez (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 d6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cf6 5. Cc3 a6 6. Ag5 e6 7. f4 Ae7 8. Df3 Da5 9. 0-0-0 Ad7 10. Af6 Af6 11. e5 d:e5 12. fe5 Ag5+ 13. Rb1 Cc6 14. Ce4 Ce5 15. Cd6+ Re7 16. Db3 Da4 17. Db6 Thc8 18. C:c8+ T:c8 19. Db7 Da5 20. A:a6 Tc7 21. Db8 Dc5 22. The1 Af6 23. c3 Da7 24. Da7 T:a7 25. Ab5 A:b5 26. C:b5 Tb7 27. a4 1-0.

***Genova**
Iniziato ieri l'Open di Genova nella prestigiosa sede di Palazzo Ducale, si gioca nel pomeriggio fino a domenica 11 luglio; per gli spettatori ingresso libero. Ricordiamo

Radjabov - Adams Tripoli luglio 2004.

Il Nero muove e vince

La graziosa conclusione della prima partita di semifinale.

	a	b	c	d	e	f	g	h
8								
7								
6								
5								
4								
3								
2								
1								
	a	b	c	d	e	f	g	h

Soluzione

Il Nero ha giocato 1...b:c3 ed il Bianco ha abbandonato. Note che era sbagliata la presa immediata in f5. Infatti dopo 1...Tf5? 2. c:b4! R:e6 3. Ag4! c3:4. a4! il finale è patto. Note le minacce di sprinta del Pedone e di presa in f5. Notare che era sbagliata la presa immediata in f5.

mo inoltre mercoledì 7 alle 21 la proiezione con commento del film "Searching for Bobby Fischer" al Best Western Hotel City in via San Sebastiano 6, sempre con ingresso libero. Calendario Dal 9 all'11 luglio torneo a Campobasso, tel. 0464.531732. Dal 10 al 17 San Martino di Castrozza (Trento) tel. 0464.531732. Dall'11 al 18 appuntamento a Cortina d'Ampezzo (Belluno) tel. 0423.22915. E dal 12 al 18 Pissignano (Lecce) tel. 0832.891724. Semilampo. Sabato 10 luglio pomeriggio si gioca a Cuggiono (Milano), Villa Annoni, tel. 02.97240715; e a Varese, tel. 02.22470385. Domenica 11: Usmate (Milano) tel. 333-3843509; Piadena (Cremona) tel. 338-5961338; Villa San Giovanni Tuscia (Viterbo) tel. 347-5305410; Gravina di Puglia (Bari) tel. 347-5746625. Aggiornamenti e dettagli sul sito www.italiascacchistica.com e [scacchi.it

***Semifinale tricolore**
La Semifinale del Campionato Italiano è risultata combattuta e indecisa fino all'ultimo; infatti nella giornata conclusiva il bolognese Andrea Cocchi, che era in testa con un punto di vantaggio, è stato sconfitto dal marchigiano Fabio Bruno, che lo ha così appaiato in classifica e superato per il miglior spareggio tecnico. Anche Antonio Martorelli, grande favorito della vigilia, perdeva con il veneziano Andrea Del Monaco, rovinandosi il torneo e permettendo a Corrado Sabia di Salerno di conquistare il terzo posto \(i primi tre sono ammessi alla finale del prossimo Campionato Italiano Assoluto\). Ex aequo con Sabia si piazzavano Carlo Solinas, pure di Venezia e lo stesso Del Monaco, che avranno diritto di precedenza per la ammissione al Campionato in caso di rinunce.](http://www.feder-</p>
</div>
<div data-bbox=)